# ALLA RICERCA DEL TEMPIO DELLA FORTUNA MULIEBRE

**CORIOLANO**

*Idea per la realizzazione di un monumento dedicato alle*
*DONNE ROMANE*
*al IV miglio della Via Latina*
*2500 anni dopo*

*Ringrazio per la collaborazione*
*Franco Tanoni*
*“anch’egli nativo del Quadraro”*

# NOTIZIE UTILI

**DOVE SI TROVA,**
*Sulla Via del Quadraro tra Via Appia Nuova e Via Tuscolana, sul tracciato della PRIMA strada che collegava Roma ad Albalonga, la Via LATINA – ROMA*

**COME ARRIVARCI,**
*In autobus dall'Appia Nuova e in metropolitana A dalla Tuscolana, fermata Numidio Quadrato*

**DISLIVELLO**,
*Lieve*

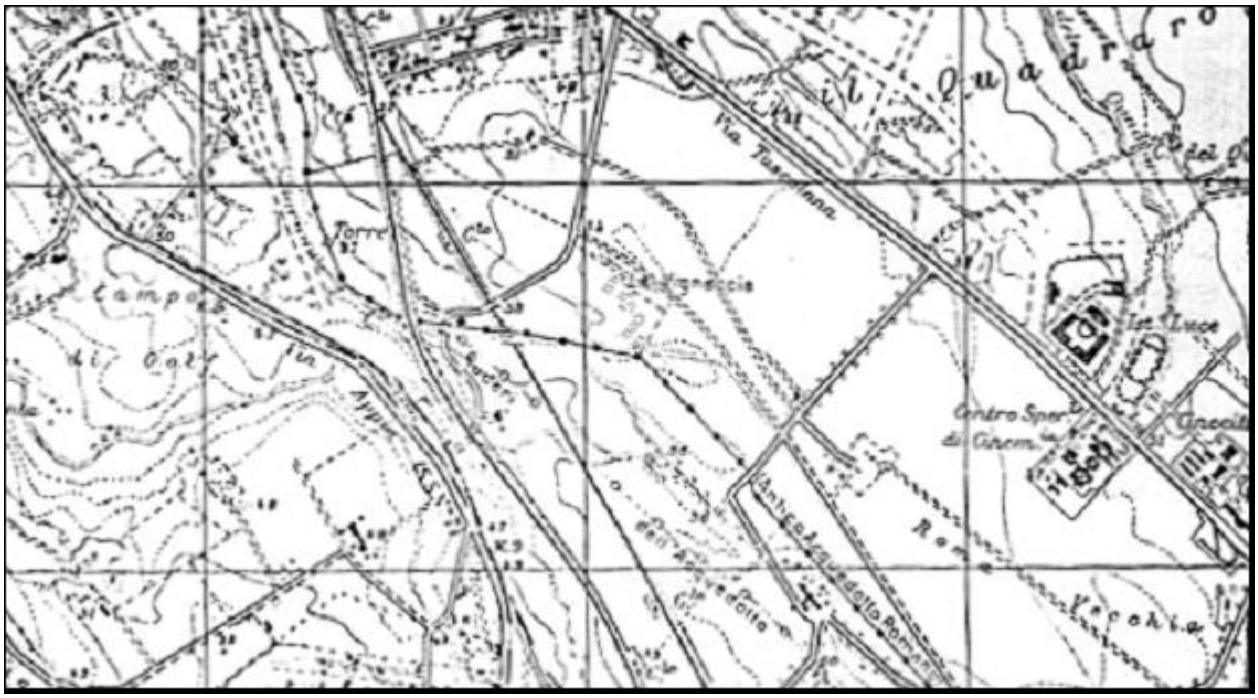
**DURATA**,
*Circa due ore, ma è possibile allungare visitando il parco dell'Acquedotti, e la Villa delle Vignacce*

**GRADO DI DIFFICOLTÀ**,
*Nessuna*

**PERIODO MIGLIORE,**
*Primavera, autunno ma la visita può essere effettuata senza difficoltà in ogni periodo dell'anno*

**EQUIPAGGIAMENTO**,
*scarpe comode e normale abbigliamento da escursione, consigliabile l'uso della macchina fotografica.*

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio




*Antica tavoletta militare degli anni all'inizio del 1900, cui è possibile inquadrare il sito senza le costruzioni moderne.*

Questa ricerca nasce da una analisi storica del quartiere, che da 5000 abitanti nel 1940, è arrivato ad oggi 2010, ad oltre 200.000 abitanti, e è ancora sprovvisto di un monumento, tranne un altarino dedicato ai caduti della Prima Guerra Mondiale, e un altro nascosto dietro il Monte del Grano, dedicato al Ratto del Quadraro, ad opera dei tedeschi, del 1944.

Il fatto qui riportato è uno dei primi accadimenti avvenuti dopo il solco quadrato di Romolo, e dopo la lotta degli Orazi e Curiazi. Ci piace iniziare con la ricerca delle notizie storiche che ci faranno avvicinare al tempo e ai personaggi del fatto, allo scopo di avere un quadro della situazione politica - storica, tramandate da Tito Livio, nella sua Storia di Roma, redatta quasi cinquecento anni dopo. Per ciò riportiamo una selezione del contenuto di alcuni capitoli.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

# Capitolo XXXIII

## IL TRIBUNATO DELLA PLEBE,

## VITTORIA DI CORIOLANO SUI VOLSCI

S'iniziarono allora le trattative per la pacificazione, e questa fu raggiunta col seguente accordo: che la plebe avesse suoi propri inviolabili magistrati, ai quali spettasse il diritto d'intervento contro i consoli, e che nessun patrizio potesse occupare questa magistratura. Furono così creati due tribuni plebei, Caio Licinio e Lucio Albino. Questi si nominarono tre colleghi. Si ammette che uno di loro fu Sicinio, il promotore della secessione, degli altri due si ha minore certezza. E secondo alcuni sul Monte Sacro furono creati soltanto due tribuni ed ivi fu proposta la legge sacrata. (594 circa)

Durante la secessione della plebe assunsero il consolato Spurio Cassio e Postumio Cominio. Sotto questi consoli fu stipulato un patto d'alleanza coi Latini. A concluderlo rimase in Roma uno dei consoli, l'altro, mandato a combattere contro i Volsci, sconfisse e mise in fuga i Volsci d'Anzio, li inseguiva fino alla loro città di Lòngula e, espugnò le mura. Subito dopo prese Polusca, anch'essa città dei Volsci, poi assalì con grande impeto Corìoli. Si trovava allora al campo, fra i giovani più nobili, **Cneo Marzio**, vivo e pronto nel consiglio e nell'azione, che più tardi fu soprannominato Coriolano. Or un giorno le legioni volsche mosse da Anzio attaccarono improvvisamente l'esercito romano che assediava Corioli, e che era intento ai cittadini chiusi entro le mura senza timore d'attacchi dall'esterno, e contemporaneamente gli assediati fecero una sortita. **Marzio** era in quel momento di guardia. Egli con un pugno d'uomini scelti, non soltanto respinse l'assalto dei cittadini erompenti, ma anche attraverso la porta che essi avevano aperta, irruppe nelle parti circostanti della città, vi menò stragi e scagliò un fuoco, trovato là per caso, negli edifici sovrastanti alle mura. Il clamore dei cittadini, misto ai pianti delle donne e dei

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

fanciulli che si erano levati, come suole avvenire, nel primo momento del terrore, aggiunse coraggio ai Romani e in pari tempo turbò i Volsci, poiché era stata conquistata la città che erano venuti a soccorrere. Così furono sbaragliati i Volsci Anziesi e fu presa Corioli, e con la sua gloriosa gesta, **Marzio** offuscò tanto la fama del console che, se il trattato coi Latini, inciso su una colonna di bronzo, non stesse a testimoniare d'essere stato concluso dal solo Spurio Cassio, in assenza del collega, non resterebbe memoria della guerra condotta da Postumio Cominio contro i Volsci.
In quello stesso anno morì Agrippa Menenio, che sempre finché visse, era stato egualmente caro a patrizi e a plebei, e anche più caro a questi ultimi dopo la secessione. Egli, ch'era stato mediatore e promotore della civile concordia, ambasciatore dei senatori presso la plebe, riconduttore della plebe romana nella città, non lasciò il denaro occorrente per i suoi funerali, vi provvide la plebe con una colletta fatta fra i singoli.

## Capitolo XXXIV
## CARESTIA, CORIOLANO CONTRO LA PLEBE

Furono poi consoli Tito Geganio e Publio Minucio. In quell'anno di pace esterna e di interna concordia la città fu afflitta da un molto più grave malanno, prima la carestia dei viveri per essere stati i campi, durante la secessione plebea lasciati incolti, poi la fame, come accade alle popolazioni assediate. E si sarebbe giunti alla morte per fame almeno degli schiavi e dei plebei, se i consoli non avessero provveduto ad acquisti di grano, mandando gente in ogni parte, non soltanto nell'Etruria lungo i lidi a destra di Ostia, e a sinistra nel territorio dei Volsci fino a Cuma, ma anche in Sicilia, tanto lontano l'ostilità dei vicini costringeva a cercare aiuti. Si era dunque comprato grano a Cuma, ma le navi furono trattenute dal tiranno Aristodemo, erede dei Tarquini, per rivalsa dei beni di costoro, presso i Volsci e nell'agro pontino non se né poté, neppur comprare, e gl'incaricati corsero anche pericolo d'essere malmenati dagli


©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

abitanti. Giunse grano per la via del Tevere dall'Etruria, con quello si nutrì e si trattenne la plebe. E tra così grave strettezza di viveri i Romani sarebbero stati travagliati anche da una disastrosa guerra, se una serissima pestilenza non avesse colpito i Volsci già tutti in armi. Poiché, dunque i nemici erano tanto sconvolti da quella moria, che certo alquanto spavento sarebbe rimasto in loro, anche quando essa fosse venuta a cessare, i Romani ne approfittarono aumentando il numero dei coloni a Velletri, e mandarono una nuova colonia sui monti di Norba, che fosse un loro baluardo nell'agro pontino.
Sotto il consolato, poi, di Marco Minucio e di Aulo Sempronio gran copia di grano venne di Sicilia, e in Senato si discusse a qual prezzo si dovesse darlo alla plebe. Molti pensavano allora che fosse questo il momento opportuno per deprimere la plebe, e per ritoglierle quei diritti che erano stati estorti ai patrizi con la secessione e con la violenza. Primeggiava tra loro **Marzio Coriolano**, ostilissimo alla potestà tribunizia. "Se," egli disse "vogliono il grano come una volta, restituiscano ai patrizi i diritti che questi una volta avevano. Perché, debbo io vedere magistrati plebei, perché, un Sicinio fatto potente, ed essere costretto quasi al giogo, riscattato quasi dalle mani dei ladri? Dovrò sopportare più a lungo di quanto è necessario codesta ignominia? Io che non avrei tollerato Tarquinio re tollererò Sicinio? Faccia ora la secessione, chiami fuori la plebe! La strada per il Monte Sacro e per altre montagne è aperta; depredino pure il frumento nei nostri campi, come hanno fatto tre anni or sono! Si godano la carestia, che con la loro follia si sono procacciata! Oso affermare che, domati da questo malanno, diventeranno essi coltivatori della terra, invece di impedire con le armi agli altri di coltivarla, come han fatto durante la secessione. Credo, benché, non sia facile dirlo con certezza e benché, sia dubbio se la cosa fosse da fare, che ribassando il prezzo dei viveri i patrizi avrebbero potuto allora liberarsi e dalla magistratura tribunizia e da tutti i diritti che a malincuore avevano dovuto concedere.


©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

# Capitolo XXXV

## CORIOLANO ESULE PRESSO I VOLSCI

Al Senato la proposta parve troppo aspra, e in pari tempo essa infiammò d'ira la plebe. Si voleva prenderli per fame come nemici, frodarli del nutrimento, toglier loro di bocca quel grano forestiero, l'unico cibo che la fortuna, contro ogni speranza, aveva offerto, se non si fossero consegnati prigionieri i tribuni a **Cneo Marzio**, se non si desse soddisfazione ai patrizi con le spalle della plebe, questo novello carnefice era sorto per la plebe, che la costringeva o a morire o a servire. E l'avrebbero assalito al suo uscire dalla Curia se i tribuni non l'avessero molto opportunamente citato in giudizio avanti al popolo. Cadde cosi l'ira, ciascuno vedeva se stesso fatto giudice dell'avversario, arbitro della sua vita e della sua morte. Sdegnosamente ascoltò **Marzio** da prima le minacce dei tribuni, diritto di aiuto ai plebei non di azione penale era stato conferito ai loro poteri, della plebe, non dei patrizi, erano essi tribuni.
Ma sì ostilmente la plebe era insorta che, i senatori dovettero togliersi d'imbarazzo con la condanna di quel solo. Opposero tuttavia resistenza, per l'odio che avevano alla plebe, e ciascuno si valse tanto della sua autorevolezza quanto di quella di tutta la classe. E da prima si tentò se, per mezzo di clienti, si riuscisse a mandar tutto a vuoto, diffidando i singoli di conciliaboli e da adunanze. Poi andarono tutti insieme in corteo - tutti i senatori, e li avresti detti altrettanti colpevoli - a chiedere supplichevolmente alla plebe che se non voleva assolverlo come innocente, pure benché, colpevole perdonasse per amor loro a quel cittadino, a quel senatore. Ma, non essendosi egli presentato nel giorno stabilito per il giudizio, si insistette nell'ostilità. Condannato contumace, si esiliò presso i Volsci, con minacce alla patria e già meditando atti ostili.
Festosamente lo accolsero i Volsci, e tanto più favorevolmente l'onorarono in seguito quanto più ingigantiva in lui l'ira contro i suoi e quanto più frequenti udivano da lui ora lagnanze e ora minacce. Era egli ospite di Attio Tullio. Era questi allora, di gran

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

lunga il più eminente fra i Volsci, e sempre era stato ostilissimo ai Romani. Così, mosso questo dal suo odio antico, quello dalla sua recente ira, si accordarono per far guerra ai Romani. Non credevano però che sarebbe stata cosa agevole, indurre il popolo Volsco a riprendere ostilità già tante volte infelicemente tentate, gli spiriti erano depressi per la perdita di tanti giovani patita nelle molte guerre e da ultimo nella pestilenza, con astuzia bisognava agire, su un odio ormai venuto spegnendosi con l'andar del tempo, sì che qualche ira nuova esacerbasse gli animi.

## Capitolo XXXVI

## IL SOGNO DI TITO LATINIO

Si dovevano ricominciare da capo in Roma i Grandi Ludi. La causa di tale ripresa fu la seguente. Durante la celebrazione, il mattino, prima che si iniziasse lo spettacolo, un tale aveva mandato in mezzo al Circo un suo servo legato alla forca e ve l'aveva fatto flagellare, poi si erano iniziati i Ludi, come se quell'atto nulla avesse avuto che fare col carattere sacro di loro. Non molto tempo dopo, Tito Latinio, un plebeo, ebbe un sogno, gli parve che Giove gli dicesse come gli fosse dispiaciuto quel primo danzatore dei Ludi, se questi non si fossero solennemente rinnovati, ne sarebbe venuto un pericolo alla città, andasse e riferisse ciò ai consoli.
Benché, non senza qualche religioso scrupolo, quegli fu vinto da soggezione della maestà consolare e dal timore di andar per le bocche della gente come oggetto di scherno. Quella sua esitazione gli costò cara, pochi giorni dopo di egli perdette un figlio. E, perché, non avesse dubbi sulla causa di quel repentino decesso, all'afflitto padre parve che la stessa figura, già apparsagli nel sonno, gli chiedesse se gli bastava quel premio avuto per il suo dispregio alla divinità, più grande l'avrebbe avuto se non fosse andato subito a riferirne ai consoli. La cosa era ormai stringente.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

Eppure egli indugiò e rimandò ancora, ed ecco, lo assalì un violento malore, seguito da un'improvvisa prostrazione delle forze. E allora davvero cedette al monito divino. Affranto dai mali passati e presenti, consigliatosi coi suoi familiari, ai quali riferì le cose viste e udite, e l'apparizione di Giove tante volte a lui venuta nel sonno, e le minacce e le ire celesti manifestatesi nelle sciagure sopravvenute, col risoluto consenso di tutti i presenti si fece portare con una lettiga al Foro, davanti ai consoli. Portato per ordine di questi nella Curia, narrò ai senatori, con gran maraviglia di tutti, le stesse cose, ed ecco un altro prodigio, mentre, privo qual era dell'uso di tutte le membra, era stato portato nella Curia, si narra che, appena ebbe eseguito il comando divino, tornò a casa sua coi suoi piedi.

## Capitolo XXXVII

## INSIDIA DI ATTIO TULLIO

Decretò allora il Senato che i ludi si facessero con la maggior possibile grandiosità. A loro, per suggerimento di Attio Tullio, intervenne gran numero di Volsci. Prima che i ludi si iniziassero Tullio, secondo l'accordo preso in patria con **Marzio**, si recò presso i consoli, e disse loro che desiderava parlare in segreto di cose riguardanti la Repubblica. Allontanato ogni testimonio, così parlò. "Mal volentieri, per cosa che non torna a loro onore, vi parlo dei miei concittadini. Non vengo però ad accusarli di colpe che essi abbiano commesse, ma per evitare che le commettano.
L'animo dei nostri è troppo più volubile ch'io non vorrei., ce ne siamo accorti per i molti rovesci subiti, noi che siamo salvi, non per merito nostro ma per la vostra tolleranza. C'è qui ora gran folla di Volsci, ci sono i ludi, la città sarà tutta intenta agli spettacoli. Ricordo quello che, in eguale occasione, fu costruito in questa città da giovini sabini, penso con terrore che possa accadere qualche fatto inconsulto e sconsiderato. E ho ritenuto opportuno, o consoli, di dirvi questo nel nostro e nel vostro interesse. Per quanto riguarda


©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

me, ho risoluto di andarmene subito a casa, per non macchiarmi di complicità con atti o con parole. Ciò detto partì.
Come i consoli riferirono tale eventualità che pure era presentata da un informatore sicuro, la qualità dell'informatore più che la cosa in sé stessa, come suole accadere, mosse a misure preventive anche se superflue, il Senato deliberò che i Volsci lasciassero la città, e furono mandati attorno banditori che intimassero a tutti di partire avanti notte. Da prima colse tutti grande spavento, e corsero qua e là a ripigliare le loro robe nelle case ov'erano ospitati, mentre poi se ne andavano, furono presi da sdegno per essere stati così, in giorni di festa, esclusi dai ludi, e quasi da ogni contatto con uomini e con Dei.

## Capitolo XXXIX

## CORIOLANO CONTRO ROMA

Comandanti di questa guerra furono per unanime consenso eletti Attio Tullio e **Cneo Marzio**, l'esule romano, nel quale particolarmente si riponeva speranza, la quale speranza egli non deluse in nessun modo, onde apparve evidente che ai suoi capitani più che ai suoi soldati doveva Roma la propria potenza. Mosso contro Circeo, da prima cacciò di là i coloni romani e consegnò libera la città ai Volsci, tolse ai Romani le città, loro recenti conquiste, di Satrico, Lòngula, Polusca, Corioli, poi riprese Lavinio, e da qui, varcando per strade traverse la Via Latina, prese da ultimo Corbione, Vitelia, Trebio, Làbico, Pedo. Infine da Pedo marciò con l'esercito su Roma, e, posti gli accampamenti presso le fosse Cluilie a cinque miglia dalla città, devastò la campagna romana, mandando tuttavia, insieme coi saccheggiatori alcuni commissari che lasciassero intatte le terre dei patrizi, o per il suo odio contro la plebe o per suscitare fra patrizi e plebei la discordia. E questa sarebbe sorta, infatti, tanto i tribuni istigavano contro i cittadini cospicui, con accuse, la plebe già inferocita, ma il pericolo esterno, massimo autore di concordia, teneva uniti gli animi, benché


©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

sospettosi e ostili. In questo soltanto non eran concordi, il Senato e i consoli in null'altro riponevano le loro speranze se non nelle armi, la plebe tutto voleva fuor che la guerra.
Erano ora consoli Spurio Nàuzio e Sesto Furio. Passavano essi in rassegna le legioni e ripartivano i presidi per le mura e nelle altre posizioni in cui si giudicava opportuno che vi fossero guarnigioni e scolte, ed ecco una gran moltitudine invocante pace spaventarli da prima con sediziosi clamori, poi costringerli a convocare il Senato e a proporgli di mandare ambasciatori a **Cneo Marzio**.
Veduti così a vacillare gli animi della plebe, i senatori adottarono la proposta, e gli oratori mandati a **Marzio** per trattare la pace riportarono una tremenda risposta, si sarebbe potuto parlare di pace se si restituisse ai Volsci il loro territorio; se invece volevano tranquillamente mantenere il possesso del loro bottino di guerra, egli, memore dell'oltraggio inflittogli dai suoi concittadini e del bene avuto dai suoi ospiti, avrebbe fatto in modo da dimostrare che l'esilio aveva esasperato, non abbattuto, l'animo suo. Gli stessi oratori, mandati poi una seconda volta, non furono neppure ammessi nell'accampamento. E si narra che anche i sacerdoti si recarono, ornati delle loro insegne, al campo dei nemici in atto di supplici, ma che non valsero più degli ambasciatori a piegare l'animo di lui.

## Capitolo XL

## LA MADRE DI CORIOLANO

Un folto gruppo di matrone andò allora da Veturia madre di **Coriolano** e da sua moglie Volumnia. Non mi appare ben chiaro se ciò avvenne per consiglio pubblico o per timore che avesse vinto le donne, sicuramente esse ottennero che Veturia, donna assai grave d'anni, e che Volumnia con due figlioletti suoi e di **Marzio,** andassero con loro al campo nemico, e che là, dove non valevano i maschi con le armi a difendere la città, con preghiere e con lagrime la difendessero le donne. Come queste furori giunte al campo e fu annunziata a **Coriolano** la presenza d'un gran corteo di donne, egli,


©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

che non si era lasciato smuovere ne, da maestà di pubblici ufficiali ne, da sacro aspetto di sacerdoti (che opera si potentemente sugli occhi e sugli animi), ben più insensibile rimaneva alle lagrime femminili. Ma poi uno dei suoi amici, che aveva riconosciuto, mesta fra tutte, Veturia in mezzo alla nuora e ai nipoti, "se non m'ingannano gli occhi, "disse " sono qui tua madre, tua moglie e i tuoi figli". Balzò su dal suo seggio **Coriolano**, quasi fuor di se, correndo per abbracciare la madre, ma questa, di supplice fattasi sdegnata, disse, "Fa ch'io sappia, prima di ricevere il tuo abbraccio, se io sono venuta da un nemico o da mio figlio, se prigioniera o se madre sono io nel tuo campo". A questo mi ha condotto la lunga vita e la sventurata vecchiezza, a vederti esule e poi nemico? Hai tu potuto devastare questa terra che ti generò e ti nutrì? E non ti cadde l'ira, se pure vi eri giunto minaccioso e ostile, nell'atto di toccare il tuo patrio suolo? Non pensasti, quando Roma ti apparve, - entro quelle mura sono la mia casa e i miei Penati, mia madre, mia moglie, i miei figli - Dunque, se io non ti avessi partorito, Roma non sarebbe assalita, se io non avessi un figlio, sarei morta libera in una patria libera. Non maggiore sventura per me, non peggiore onta per te io potrò ormai più vedere, dovunque io mi trovi, ma, se sono infelicissima, non a lungo ormai lo sarò, a questi tu pensa, che, se persisti, sono destinati o a morte immatura o a lunga servitù". E allora la moglie e i figli abbracciandolo, e il pianto levatosi da tutto quello stuolo di donne, e il loro lamento sul destino proprio e della patria, finalmente infransero l'uomo.
Abbracciò i suoi, li congedò, e ritrasse il campo da Roma.
Si narra che egli poi, condotte le legioni fuori del territorio romano, per l'odio che gliene venne morì, chi dice in un modo chi in un altro. In Fabio, lo scrittore di gran lunga più antico, trovo? che egli visse fino alla vecchiezza, egli asserisce comunque che nella tarda età spesso ripeteva queste parole, essere l'esilio più triste per un vecchio.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

I Romani non risparmiarono elogi alle donne, tanto alieni si era allora dall'invidia dell'altrui gloria, e anzi, perché, testimoniasse l'evento, fu edificato e dedicato un tempio alla Fortuna Muliebre.
Tornarono poi i Volsci, e con loro gli Equi, nel territorio romano, ma gli Equi non accettarono il comando di Attio Tullio. Da questa contesa, se i Volsci o gli Equi dovessero fornire il comandante agli eserciti congiunti, nacque prima la scissione poi una fierissima battaglia. E così, allora, la fortuna del popolo romano di strusse con una guerra non meno disastrosa che ostinata i due eserciti nemici.
Consolato di Tito Sicinio e di Caio Aquilio. Sicinio ebbe il comando contro i Volsci, Aquilio contro gli Ernici, ch'erano anch'essi in armi, Gli Ernici furono vinti nello stesso anno, coi Volsci la vittoria restò indecisa.

*1470 - 1536 Michele da Verona, Coriolano incontra Vetruria e Volumnia, Londra, National Gallery*

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

# LA LEGGENDA DI CORIOLANO E IL TEMPIO DELLA FORTUNA MULIEBRE AL IV MIGLIO DELLA VIA LATINA

Una delle leggende più famose e suggestive di Roma, al tempo dell'avanzata Volsca, è quella di Coriolano: un giovane eroe certamente vissuto, per quanto la sua figura sia stata ingrandita e trasfigurata dai canti popolari, sullo sfondo delle epiche lotte che travagliarono il Lazio nella prima metà del V secolo a.C., quando Volsci ed Equi, dopo aver conquistato la parte meridionale della regione togliendola ai Latini, premevano minacciosi verso nord, su Roma stessa, partendo dalle loro piazzeforti di Ecetra, Anzio, Velletri.

*La penetrazione Volsca nel Lazio*

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

In questo quadro la figura di Gneo Marcio, poi detto Coriolano, si affaccia come quella di un ardimentoso patrizio romano, già esperto di armi e valorosamente distintosi nella stessa battaglia del lago Regillo (quella del 494 a.C. e che sancì la cacciata dei Tarquini e la nascita della Repubblica romana), che s'impose per il suo coraggio nella campagna, che nel 493, il console Postumio Cominio condusse contro i Volsci di Anzio, battuti davanti alla loro città, conquistando i vicini abitati di Longula e Pollusca, l'esercito romano aveva investito Corioli, una loro rocca che si trovava tra Ariccia ed Ardea. Proprio mentre l'esercito assediante era stato sorpreso da una sortita dei difensori, Gneo Marcio aveva ribaltato la situazione, con un'audace, azione all'interno della stessa piazza nemica, nella quale era entrato con pochi valorosi. Dalla caduta di Corioli così avvenuta, egli aveva preso il soprannome di Coriolano, con il quale era entrato nella leggenda.
Gli avvenimenti della vita di Coriolano si pongono sullo sfondo delle aspre lotte sociali, proprio in quegli anni travagliarono in maniera particolarmente sentita Roma, in cui la plebe si opponeva ai privilegi del patriziato, chiedendo riforme istituzionali.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

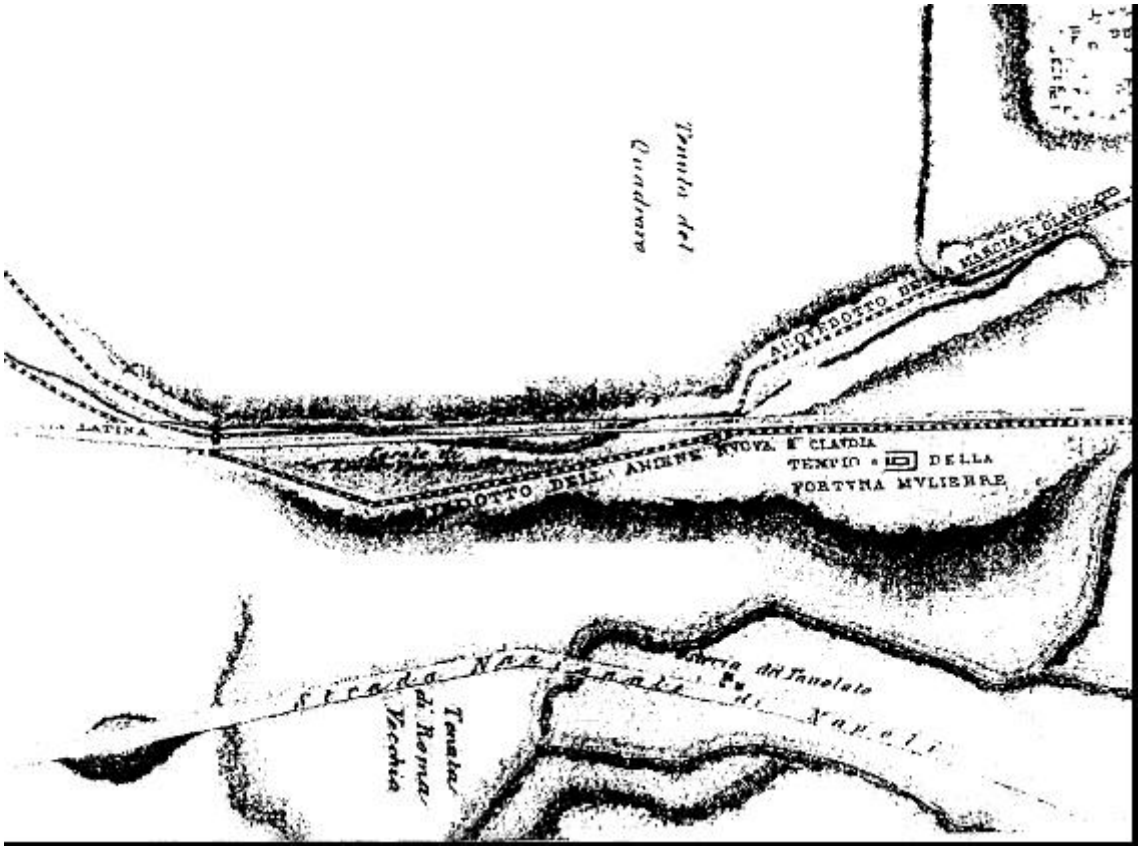
*Foto aerea degli anni 40-50, in cui è possibile riconoscere i resti di una struttura rettangolare tra la via del Quadraro, le due ferrovie e l'acquedotto, a sud del casaletto. Si notano anche chiaramente i percorsi delle Marane, praticamente "le Fosse Cluliale" dove era il confine del Pomerio*

Nel 495 a.C. due anni prima della presa di Corioli, secondo la tradizione, ci fu la famosa secessione a Monte Sacro, dove la plebe si era ritirata minacciando di abbandonare Roma e di fondare la nuova città, finché era stata convinta a tornare da Menenio Agrippa, che aveva ottenuto l'istituzione del tribunato della plebe, i cui magistrati avevano il potere di intervenire a difendere i diritti dei plebei e contro gli eccessi del patriziato. In questo tempo la città di Roma fu teatro di conflitti cruenti, di fiere sommosse e di reazioni crudeli da una parte e dall'altra, è proprio nell'ambito di questi torbidi avvenimenti che ancora la figura di Coriolano primeggia e che bisogna cercare di comprendere i suoi atteggiamenti successivi, si racconta infatti, che già in occasione dell'istituzione del tribunato

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

della plebe, GNEO MARCIO, superbo del suo ceto patrizio, si sarebbe opposto per quanto poteva, ad ogni accrescimento del potere popolare.
Dopo la presa di Corioli il giovane eroe si era ritenuto degno di assurgere al consolato, ma i Comizi Centuriati gli rifiutarono la carica, anche per il suo radicalismo politico. Sdegnato del fatto, approfittando che una grave carestia affamava la città, propose in Senato che il grano, importato dalla Sicilia, non fosse distribuito alla plebe, finché questa non avesse rinunciato al tribunato.
Gli stessi tribuni del popolo allora lo portarono in giudizio, davanti all'assemblea delle tribù, per il tentativo di sovvertire le istituzioni dello Stato e, condannato, prevenì l'esecuzione capitale fuggendo dalla città, e rifugiandosi presso quei Volsci, contro i quali aveva combattuto e trovando ospitalità proprio ad Anzio, presso un valente loro principe, Attio Tullio.
Pieno di rancori verso Roma, convinse i Volsci a riprendere le armi. Per questo ricorse anche all'inganno, fomentando incomprensioni e livori reciproci, con Attio Tullio, Gneo Marcio fu posto al comando dell'esercito.
L'azione di Gneo Marcio (Coriolano), contro Roma ed i suoi alleati Latini fu allora travolgente e feroce, prese Circei, Satricum, Setia, Longula, Pollusca, Mugilla, Corioli, Lavinium, poi passando dalla zona Volsca a quella Ernica occupò Corbio, Vitellia, Trebio, Labicum e Pedum, Tolerium, mise a sacco e sterminò gli abitati di Bola, prese poi Carventum e, al di qua dei colli, Bovillae, e marciò, infine direttamente su Roma, ponendo l'accampamento alla *Fossae Cluiliae*, sulla Via Latina, al V miglio dalla città (in pratica all'incirca dove è oggi il casale di Roma Vecchia tra la via Tuscolana e l'Appia).

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio




*La posizione del tempio secondo il CANINA*

Davanti alle travolgenti conquiste ed al pericolo estremo di Roma, si erano allora recati da lui, in questo luogo, per cercare di placarlo, prima un'ambasceria consolare, poi una di sacerdoti, infine anche i senatori, ma invano, finalmente toccò alle matrone, precedute dalla madre stessa di Coriolano, Veturia, e da sua moglie, Volumnia, con i figlioli.

Quando Coriolano seppe della venuta della propria madre e della moglie, corse loro incontro per abbracciarle, ma Veturia lo fermò con un gesto chiedendogli; *"se doveva essa abbracciare un nemico o un figlio"*.

Coriolano allora, toccato, cedette, tolse il campo e ritornò con i Volsci nei loro territori.

Presso di loro poi si racconta che visse onorato fino all'estrema vecchiezza e quando morì, essi ne piansero la fine come quella di un uomo ottimo ed anche il lutto fu sentito a Roma, dove fu pianto pubblicamente, dice Dionisio di Alicarnasso, che scrisse la storia di

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

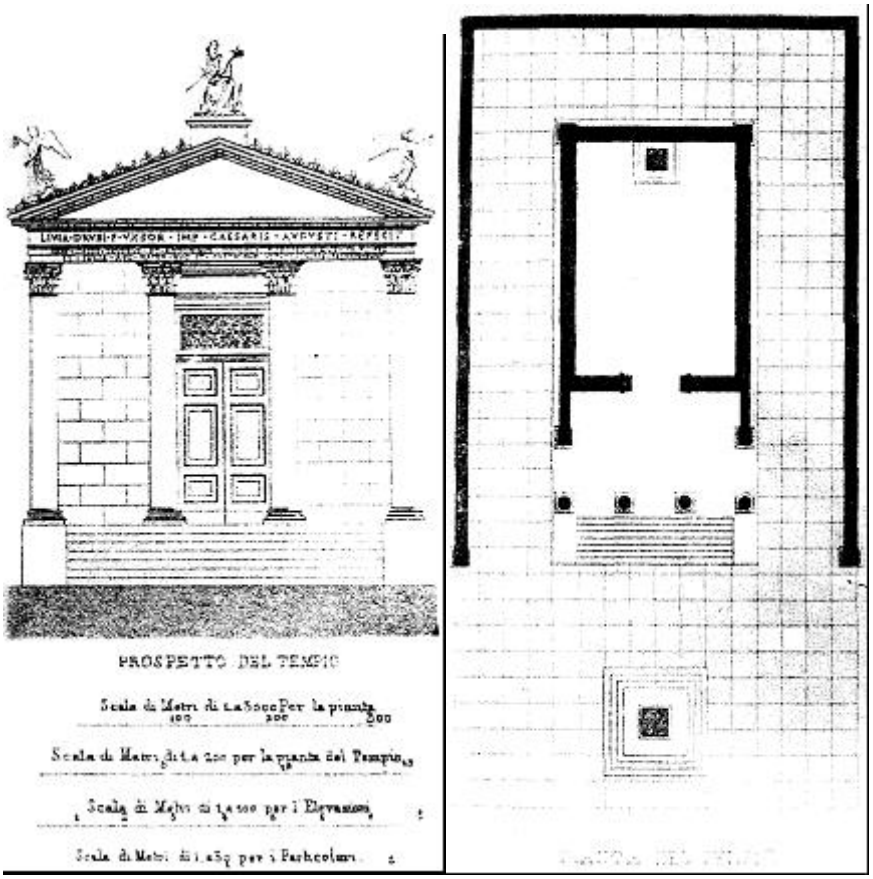
Roma al tempo di Augusto, che ancora al suo tempo "*per quanto dalla sua morte siano passati 500 anni, tuttavia la sua memoria non è svanita, ma da tutti, come uomo pio e giusto, è cantato e celebrato"* (VIII, 68).
Coriolano era entrato nell'epica ed i canti popolari sia dei Latini che dei Volsci, si erano impadroniti delle sue gesta, celebrandole e tramandandole così come all'incirca è stato, in tempi più vicini a noi, per le imprese di Orlando e dei Paladini di Francia.

*Resti del frontone di terracotta rinvenuti nel 1876, attribuiti al tempio della Fortuna Muliebre, venduti alla Commissione Archeologica Comunale di FIRENZE nel 1885-86, assieme ad altri frammenti. Il frontone ispirato a modelli greci del IV sec.a.C. si nota dalla testa femminile con diadema, il frammento di una mano, forse di Apollo, lo stile realistico della testa di cavallo, il piede calzato, solo per citarne alcuni.*

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

Di tutte queste imprese, quella che ci è stata tramandata in particolare non è l'azione straordinaria di guerra, ma quella che rende onore soprattutto alla madre ed alla sposa (e alle mogli degli uomini romani che erano assieme a Coriolano), le quali piene di smisurata dignità e orgoglio, riescono a arginare le mire di Gneo Marcio, e a farlo ritirare dai suoi progetti.
Certo il favore popolare, la sensibilità poetica e la libertà emotiva, il mutare della stessa cultura, la stessa politica, (il rapporto aristocrazia plebe), attraverso il tempo hanno man mano non solo arricchito, ma certamente anche notevolmente trasformato i fatti nei quali si collocano solo le imprese dell'eroe, che pure ci sono giunte con varianti.
È interessate illustrare il luogo in cui sarebbe avvenuto il celebre incontro. La storia di Coriolano, infatti, circa tutti la ricordiamo per averla appresa dai banchi di scuola. Meno noto invece è il seguito della storia al IV miglio della Via Latina. Si racconta, che le donne romane, tornate dall'incontro così felicemente riuscito per la salvezza della città, vi furono accolte con tutti gli onori. Esse poi, forti dell'esito dell'impresa, decisero tra loro di innalzare un tempio alla Fortuna Muliebre sul luogo dove avevano trionfato, con la costruzione di un edificio a loro spese, e naturalmente l'erezione del simulacro alla Dea e l'istituzione di riti particolari e sacrifici annuali che avrebbero perpetuato nel tempo il ricordo dell'impresa.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio




*Viste del Tempio, alzato e pianta del CANINA*

Con questa ricerca storica, Coriolano in verità è per noi erotizzato anche da un romanziere inglese, affascinato da fatti storici, (si è inventato anche la storia di Romeo e Giulietta, proprio quella di Verona), sarebbe bene mettere in pace le coscienze riconoscendo che in questo caso le eroine sono state le donne, le quali hanno portato avanti e con forza, le proprie giuste cause, nonostante Coriolano, il senato, i vati, sacerdoti, ecc.
Coriolano ci fa una triste figura, mentre l'eroe e l'inglese pieno di fantasia, è riuscito ad influenzare addirittura la storia, è bello cercare il Tempio della Verità, mettere a posto le cose, sicuramente sarà utile, considerando i danni provocati da romanzi e cose di fantasia, che sempre più spesso ci tocca subire dalle false pubblicità, la storia è una cosa seria.
Come possiamo distinguere, separare, la storia o la verità, da attacchi sconsiderati impuniti, di facili storielle, fatte per vendere.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

## ALCUNE DELLE PROVE RINTRACCIATE

Questo pavimento, antistante la villa romana tarda, rinvenuta durante i lavori di raddoppio della ferrovia, Roma- Ciampino nel tratto di via del Quadraro, composto di rocchi di colonne in peperino di Marino, potrebbero essere gli stessi rocchi delle colonne del tempio della FORTUNA MULIEBRE, che disterebbe da questo punto, meno di 80 metri, ora dopo la sospensione dei lavori, è stato tutto ricoperto nell'attesa che passi un po' di tempo, poi si seguiterà a distruggere tutto.

*I rocchi che sovrapposti, formavano le colonne, in epoche successive furono recuperati per creare un inpiancito nella villa con terme oltre il passaggio della Via Latina. Così sono stati trovati, si afferma che prima di esser parzialmente ricoperti siano stati distrutti. Addio al pensiero di anastilosi in loco, ed una possibile ricostruzione del tempio stesso.*

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

La dedica alla Fortuna veniva dal fatto che non era, questa divinità, la dea cieca dispensatrice di ricchezza che anche noi conosciamo, (come la Fortuna Primigenia di Palestrina), la dea Madre universale, che concede con la fecondità degli dei e degli uomini e degli animali e con la fertilità dei campi così come la nascita e la rinascita nell'aldilà. È una divinità dai molteplici aspetti (nel culto che la dea aveva a ad Anzio era figurata con la duplice immagine delle *duae Sorores*, e quest'aspetto è presente anche nel culto a Palestrina), e capace di guidare le vicende umane, nella felicità e nel benessere per la sua virtù di venire incontro a tutte le aspirazioni, elargendo non solo la fecondità, pur peculiare dell'essere suo divino, ed il cibo, il buon esito del raccolto, la salute delle mandrie e delle greggi, la ricchezza, ed anche la felicità familiare, il successo sociale e politico, la vittoria in guerra, il bottino, perfino l'esito di un'impresa commerciale, di un viaggio, di una malattia.
La dea sarebbe stata detta, (nel nuovo tempio), Muliebre, giacché durante questi avvenimenti la buona riuscita di tutto era dipesa

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

proprio dalla figura della donna, in particolare della donna sposata, così sicura padrona della vita familiare da essere stata anche decisiva nella risoluzione della cosa pubblica e nella salvezza stessa della patria nell'estremo pericolo.
A guidare le donne nella loro richiesta Valeria, sorella di Valerio Publicola considerato il fondatore della Repubblica romana, primo console dopo la cacciata dei re Tarquini. Valeria aveva avuto l'idea di convocare, le donne romane e convincere la madre e la moglie di Coriolano ad andargli incontro per dissuaderlo dall'assalire la città.
L'orgoglio dell'impresa riuscita, dove avevano fallito le armi dei mariti, non era valso il prestigio dei consoli, la santità dei sacerdoti, l'autorità dei senatori, le spingeva ora a voler eternare il proprio trionfo con un monumento ed un cerimoniale pubblico che le ricordasse nel tempo, si potrebbe paragonare questo movimento delle donne romane, concordemente associate per la loro affermazione, alla prima impresa delle "**femministe**" che ci sia stata tramandata nella storia d'Europa.
Il Senato romano si oppose allora decisamente alla richiesta delle matrone, sembrando disdicevole per lo Stato, che a loro fosse dovuta l'iniziativa di un nuovo culto. Fu deciso dal Senato pertanto che l'arca destinata al nuovo edificio fosse acquistata con il denaro pubblico e che il rito fosse praticato a spese dello Stato, a riconoscimento del merito delle matrone, si stabilì che il sacrificio sarebbe stato celebrato da una donna sposata.
Le matrone però non furono soddisfatte e volevano che almeno il simulacro della dea fosse stato fatto da loro, ma poiché il Senato non ne voleva sapere, scolpirono comunque una statua alla DEA, che collocarono il giorno dell'inaugurazione accanto all'altro simulacro, ed ecco che (cosa avessero fatto o cosa non avessero fatto quelle matrone!) la statua da loro posta parlò prodigiosamente, anzi sembra addirittura due volte, manifestando chiaramente quale fosse l'immagine da venerare ed esprimendo il volere, che potessero prestare servizio al culto solo le spose novelle. Ed i pontefici,


©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

naturalmente, confermarono le usanze rituali volute, che da allora si perpetuarono.
Due erano le feste annuali che si facevano al tempio, l'una ricorreva a ricordo della fondazione del santuario che era avvenuta il primo dicembre dell'anno seguente agli avvenimenti narrati, l'altra celebrava la sua dedicazione, che era avvenuta il sei di luglio dell'anno ancora dopo, il 487 a.C.. Il tempio fu inaugurato dal console Proculo Virginio e la sua prima sacerdotessa fu quella Valeria che era stata la direttrice e l'accesa sostenitrice di tutta l'impresa. Il tempio esisteva ancora in piena età storica, e in esso si perpetuavano i particolari caratteri rituali che ci sono tramandati, quando ve li poterono osservare coloro che ce li hanno ricordati, le due statue di culto della medesima dea nello stesso tempio, la sacerdotessa scelta tra coloro che si erano sposate una sola volta.
Sembra che il tempio sia durato, con restauri e rifacimenti, fino al tardo impero, come pare testimoniato da un'iscrizione rinvenuta nel 1831 dalle parti del luogo dove doveva sorgere quest'edificio e che ricorda un restauro fatto da Livia, la moglie di Augusto, e poi da Settimio Severo, Caracalla e Giulia Domna. Per quanto riguarda le fasi più antiche del tempio, è da notare che da quanto tramandano gli autori antichi su di esso emergono vari elementi che cospirano a riportarne molto indietro nel tempo la fondazione. Innanzi tutto la connessione con l'episodio di Coriolano, quando anche si voglia accogliere che sia tarda ed estranea al carme epico originario e che sia stata istituita perché l'incontro, lì di Coriolano con le donne si prestava bene a spiegare l'origine del tempio, bisognerà rilevare come alla base di tale presunta interpolazione dovesse essere una sicura cognizione dell'antichità di tale culto, legata alla coscienza di una sua particolare ubicazione. È da notare come il tempio sorgesse presso le Fossae Cluiliae che, quale che sia stata la loro natura, erano chiaramente sentite come limite di quell'Ager Romanus ai cui confini, sulle varie vie, ritroviamo luoghi sacri, meta di solenni processioni ancora in età imperiale. E non è privo di implicazioni come nel racconto di Coriolano, le varie processioni preliminari alla

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

fondazione di questo tempio, quella dei senatori, poi dei sacerdoti, ed infine delle matrone, appaiano riflettere il ricordo di particolari feste, cui partecipavano vari gruppi organizzati della città arcaica. (come quella di andare alla Madonna del Divino Amore, non è certo un caso).
È stato anche notato come alcuni elementi del culto possano cospirare a vedervi un'influenza Volsca, sintomatico appare il fatto che ritroviamo, ed anche al centro di controversie, una duplice statua di culto, caratteristica del santuario di Anzio.
Così in definitiva la connessione di questo tempio con l'episodio di Coriolano, appare ritrovare, sue profonde motivazioni storiche, questo santuario, posto ai confini dello stato romano primitivo ed oggetto di antico culto, proprio in occasione delle lotte con i Volsci abbia avuto impulso e, i fatti esposti possono aver influito gli elementi nel culto, con ulteriore arricchimento, il proprio significato politico.
Fin qui storia e leggenda.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

# OPERE PRESENTI, STORIA E COLLOCAZIONE

In duemilacinquecento anni di storia, la zona è cambiata, sconvolgimenti per la realizzazione di grandi infrastrutture ne hanno stravolto il paesaggio continuamente, già con la costruzione degli acquedotti, ed ancora non sono finte (realizzazione del parco, dei campi sportivi con annesse strutture, il raddoppio della ferrovia ecc.).

Tutto cominciò agli albori della storia, in un paesaggio pianeggiante, leggermente in discesa verso il Tevere, frutto dei materiali espulsi dal grande vulcano Latino (Monte Cavo), non vi erano acquedotti, strade, ferrovie né case popolari, ma pascoli e foreste, vi passava un tratturo, per il trasferimento delle greggi da e per i colli Albani, primo prototipo della Via Latina, per raggiungere il guado sul fiume Tevere.

Il primo evento importante per la storia di Roma che avvenne nella nostra zona, secondo le fonti storiche vi si fermò Clulio, re di Alba Longa, con la volontà di devastare il territorio romano. La zona per il passaggio di un affluente del fiume Almone, e per i fossati fatti scavare da Clulio a difesa del proprio accampamento, posto al limite del confine del proprio territorio con quello di Roma, fu chiamata Fosse Cuiliae (primo toponimo), e proprio qui con i due eserciti schierati, si svolse la mitica sfida tra Orazi e Curiazi, ci troviamo al V miglio, confine del pomerio della Roma antica, vale a dire il limite sacro e inviolabile dei possessi attorno alla città, i quali si estendevano per 4-5 miglia dall'abitato.

Il limite del pomerio era segnato da santuari (edicole) e cippi, e segnavano il limite tra città confinanti con un preciso significato sacrale, giuridico, politico, e non era consentito violarlo senza creare reazione, il superarlo con un esercito era considerato un implicito segno di guerra.

E proprio alle Fosse Cluiliae si fermò e si accampò Coriolano, senza superare il confine.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

Dall'accampamento si mosse per andare incontro alla numerosa schiera di donne guidata dalla madre e dalla moglie accompagnata dai due figli, raggiunto il IV miglio, l'incontro, la madre passando dalle preghiere all'ira disse. "Fa ch'io sappia, prima di accettare l'abbraccio, se sono venuta dal figlio o dal nemico, se sono prigioniera o madre" dopo queste parole, l'abbraccio della moglie e dei figli, il pianto e lamenti si levarono dalla folla delle donne per paura della loro sorte e di Roma, questo piegò l'animo dell'eroe. Abbracciati i suoi cari li congedò e levò il campo e si allontanò, tornando dai Volsci.
Sul luogo dell'incontro fu costruito nel 487 a.C. per ringraziamento dello scampato pericolo il tempio della Fortune Muliebre.

**LE STRADE**
fino al V sec.a.C. vi era soltanto il tratturo che collegava Roma al territorio dei Latini, (per la situazione attuale vedi la carta a pag. 3).

**LA VIA LATINA**
successivamente, assieme ad altre strade fu tracciata nel modo moderno di allora, divenne da tratturo, forse la prima vera strada, che metteva in comunicazione, passando per Roma, l'Etruria con la Campania Etrusca. Attualmente la Via Latina antica passa di là dall'Acquedotto di Claudio, tra questo e quello Marcio, sovrastato dal medioevale Felice, ben visibile.
La Via Latina antica in questo tratto non si conserva più, corrisponde alla congiungente, fuori Porta Latina, alla Via Anagnina, che ne perpetuano il percorso. Le tracce sono però eloquenti per la presenza di numerosi basoli e per un piccolo tratto nel fosso dell'Acqua Mariana dopo il casale di Roma Vecchia, il resto o è interrato o divelto.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

# GLI ACQUEDOTTI

ve ne passano almeno sette, perché la marrana dell'acqua Mariana che raccoglieva i sopravanzi di tutti gli altri convenzionalmente, non so perché non è conteggiata.

| NOME | DATAZIONE | COSTRUTTORE | CAPACITA' m3 giorno | SORGENTE | LUNGHEZZA |
|---|---|---|---|---|---|
| ANIO VETUS | 272-269 a.C. | M.CURIO DENTATO -FULVIO FLACCO | 176.000 | ANIENE (VICOVARO - MANDELA) | 63 Km |
| MARCIA | 144-140 a.C. | QUINTO MARCIO REX | 188.000 | ANIENE (ARSOLI AGOSTA) | 91 Km |
| TEPULA | 126 a.C. | G.SERVILIO CEPIONE, L.CASSIO LONGINO | 16.000 | MARINO (COLLI ALBANI) | 19 Km |
| JULIA | 33 a.C. | MARCO V.AGRIPPA | 48.000 | MARINO (COLLI ALBANI) | 22 Km |
| CLAUDIA | 38-52 d.C. | CALIGOLA-CLAUDIO | 184.000 | ANIENE (ARSOLI) | 68 Km |
| ANIO NOVUS | 47-52 d.C. | CALIGOLA-CLAUDIO | 190.000 | ANIENE (TREVI) | 87 Km |
| FELICE | 1585 | FELICE PERETTI - PAPA SISTO V | 250 L/S | PANTANO BORGHESE | 28,7Km. |
| ACQUA MARIANA | | NATURALE, ADATTATO NEL PERCORSO DA PAPA CALLISTO II (E' DETTA MARRANA) | | SQUARCIARELLI | CIRCA 20 Km |

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

# BREVI CENNI SUGLI ACQUEDOTTI

**Acquedotto Aniene Vecchio (Anio Vetus)**
*entrava in città dalla zona della "Speranza Vecchia" (in seguito Porta Maggiore), attraversava l'Esquilino per finire nei pressi della Stazione Termini.*

**Acquedotto Marcia (Aqua Marcia)**
*entrava in città come il Vetus e continuava fino alla zona della Stazione Termini.*

**Acquedotto Tepula (Aqua Tepula)**
*prende il nome dalla temperatura piuttosto elevata dell'acqua delle sorgenti, in città il suo canale fu sovrapposto da Augusto all'acquedotto della Marcia.*

**Acquedotto Giulia (Aqua Iulia)**
*correva in città sopra la Tepula e la Marcia. Nel III sec.d.C. un suo ramo, giungendo all'attuale Piazza Vittorio Emanuele, alimentava il ninfeo di Alessandro Severo.*

**Acquedotto Claudio (Aqua Claudia)**
*arrivava nei pressi di Roma nello stesso luogo degli altri. Una diramazione fatta da Nerone alimentava il ninfeo della domus aurea sul Celio. Domiziano la prolungò fino ai palazzi imperiali del Palatino.*

**Acquedotto Aniene nuovo (Anio novus)**
*il percorso era in gran parte comune a quello del Claudio di cui sfruttava le arcate, la sua portata era la maggiore di tutti.*

**Acqua Mariana (da cui marrana)**
*costeggia gli acquedotti raccogliendo tutti gli spurghi e i sopravanzi che nei punti stabiliti alleggerivano la pressione all'interno dello speco. Una parte del canale è ancora oggi in funzione raccogliendo le acque che provengono dalle cittadine e dalla zona industriale di Ciampino, attraversa tutto il parco degli acquedotti e va ad*

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

*immettersi nel fiume sacro "Almone" nella valle della Caffarella, lasciando una scia maleodorante di lezzo inquinante e inquietante.*

**Acquedotto Felice**

*costruito nel 1585, è l'ultimo costruito, ma il primo acquedotto dopo di quelli romani che erano caduti in disuso da circa un migliaio di anni, è ancora in funzione.*

**LE VILLE**

numerose che inglobarono stazioni di posta per i viaggiatori della via.

Queste ville poste proprio oltre il confine del pomerio tutto attorno a Roma, sulle strade consolari, erano di proprietà di grandi famiglie che difficilmente le abitavano, preferendo le abitazioni cittadine, e seguitarono a svilupparsi fino dopo Costantino 3-400 d.C. svolgevano una funzione importantissima, ce ne accorgiamo dalle loro strutture che seguono gli stessi schemi e sono diversamente grandi, svolgevano la funzione di stazione di posta, avevano all'interno: alloggi, terme, luoghi per il pranzo ecc. e all'esterno vi erano le stalle, i recinti per gli animali ed il cambio dei cavalli, molte le più grandi erano dotate di una sorta di circo per lo più di legno, (quasi un recinto) in cui si mantenevano, domavano e addestravano i cavalli bradi che erano portati dal territorio o dai colli e che dovevano essere utilizzati a Roma come mezzi di trasporto (la forza motrice di molte attività), si producevano derrate, ortaggi, frutta, per il consumo interno ma soprattutto destinate ai mercati di Roma. Queste ville complesse ma estremamente redditizie erano fonte di grande ricchezza per chi le possedeva, erano un po' come i nostri autogrill, autostelli, o locande, con annessi orti, ove si coltivavano verdure, che erano vendute nei mercati romani, questo succedeva fino a quando non ci siamo inventati i supermercati e il trasporto su gomma, cioè IERI.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

**CAMPO BARBARICO**

Si trova verso Roma, è la zona delimitata dagli incroci degli acquedotti: Marcio e Claudio, ottenendo così un triangolo, al tempo dei Goti di Vitige, fu realizzata in questa area una fortificazione, murando le arcate degli acquedotti realizzando così l'accampamento, e la zona ancora oggi porta questo nome, tutto il campo era attraversato da nord a sud dalla Via Latina. Nell'angolo nord, successivamente fu realizzata la Tor Fiscale proprio sopra all'incrocio degli acquedotti e della stessa via Latina.

Nel 1585-87 fu realizzato l'acquedotto felice utilizzando i resti i resti degli acquedotti Marcio e Claudio, che oramai inutilizzati furono smontati.

Dopo di questi eventi nella zona cade l'oblio scompare il tempio della Fortuna Muliebre crollano gli acquedotti, fino a quando sono realizzati l'acquedotto Felice ed il casale di Roma Vecchia, prelevando i materiali dall'unica cava disponibile, "gli acquedotti crollati" e in particolar modo in Claudio, poi ancora silenzio,

**LE FERROVIE**,

La prima ferrovia papalina, voluta da papa Pio IX nel 1862, collegava Roma a Ceprano (passava sull'attuale Via Lemonia),da molto tempo non esiste più, ma vi sono le tracce, i caselli, il terrapieno, il passaggio scavato, con il suo ponticello che ancora facciamo su via di Capannelle.

L'extraurbana, che collegava Roma a Velletri con numerose derivazioni, oggi smantellata.

Poi quella per Napoli
quindi quella per Nettuno????'''''
il raddoppio della ferrovia


©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

**IL PARCO**

e il tempo passa con tante spese e pochi risultati

Recandosi sul posto, c'è ben poco da vedere, per avere una visione dell'epoca bisognerebbe togliere idealmente tutte queste cose, riguardo al tempio, dedicato alla Fortuna Muliebre, costruito nel 487 a.C. che lo scrittore Dionisio di Alicarnasso* ricorda contornato da un'area sacra recinta che includeva l'altare, posto davanti al maggiore edificio, il Canina ne ricavò una ricostruzione ideale che raffigura un tempio a pianta rettangolare, con quattro colonne sulla fronte, ed anche una posizione generale nel territorio.

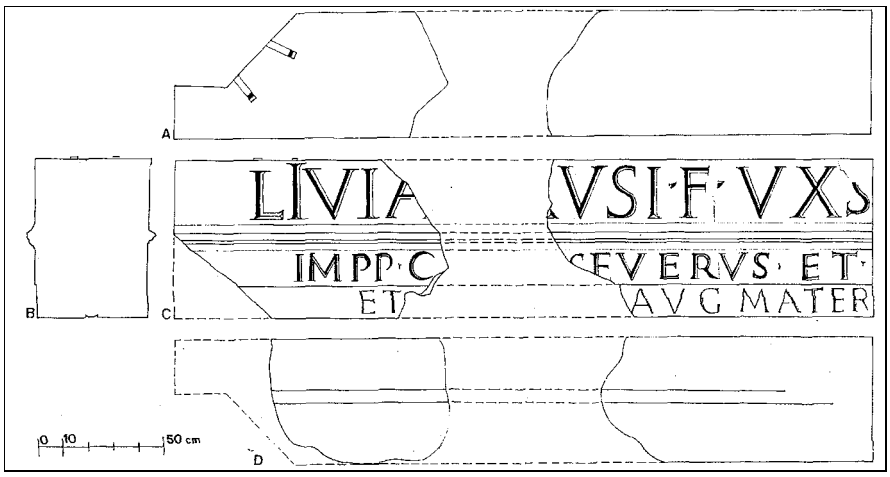
Il tempio era forse sul poggio oggi occupato da un vecchio casale su via del Quadraro, compreso tra due cavalcavia ferroviari, a lato vi è un campo di calcio, con numerose baracche, magari anche abusive.

Oggi del tempio non rimane nulla, almeno sul terreno, una visita al

luogo rimane tuttavia eccezionale per l'ambiente all'intorno, questo, specialmente verso est, conserva abbastanza bene l'aspetto della vecchia Campagna romana, con la balza oggi occupata dal casale, la fuga degli acquedotti in direzione dei Colli Albani (che abbiamo tentato di attraversare passando per il casale e siamo stati gentilmente, ma decisamente riaccompagnati da dove eravamo entrati cioè dal cancello, senza poter arrivare nella zona dove ci potrebbero essere le tracce del tempio).

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

Per quanto riguarda l'ubicazione del tempio, Valerio Massimo e Festo precisano la sua ubicazione al IV miglio della Via Latina. Già gli antiquari del Sei e Settecento, ricercando il tempio ed individuandolo nei monumenti superstiti lungo l'antico percorso della Via Latina, lo additavano ad esempio nel bel sepolcro e tempietto detto Barberini, nell'attuale Parco delle Tombe Latine, ed in un altro sepolcro, oggi scomparso, presso Tor Fiscale.
Ricerche e scavi condotti con maggior serietà e coscienza filologica nel secolo scorso, nei quali tra l'altro fu rinvenuta l'epigrafe già ricordata che è parso si possa riconnettere al tempio, permettono di ritenere che esso sorgesse su una collinetta posta a sud - est dell'acquedotto Claudio, subito dopo via del Quadraro, seguendo la via Latina antica.
Il luogo è oggi fortunosamente libero dall'edilizia, compreso tra il quartiere Tuscolano e l'Appia Nuova, dove corrono gli stupefacenti archi dell'Acquedotto di Claudio.




*I frammenti d'architrave attribuiti al tempio della Fortuna Muliebre, che ne ricorderebbe il restauro avvenuto nel corso del II sec.a.C. per merito di Livia, moglie di Augusto, poi da Settimio Severo, Caracalla, e Giulia Domna*

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

*Altri frammenti d'iscrizioni inglobate in opere di rinforzo in un pilone dell'acquedotto di CLAUDIO che assomigliano tanto alle scritte dell'architrave, e che potrebbero essere le lacune mancanti, un opportuno studio ci potrà fornire delle risposte, gli elementi comuni sono moltissimi.*

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

## CONCLUSIONE

Questo lavoro può servire come indicazione e spunto per la realizzazione di un grande monumento dedicato alla donne romane, prime a capire il ruolo della donna nella repubblica, anche se di altri tempi, e a dei momenti di studio e ricerca per la conoscenza della storia locale, per i fatti accaduti d'importanza storica, e passati nell'archivio del dimenticatoio, e realizzare un premio a donne coraggiose che nascostamente esistono, soprattutto in quartieri diventati così popolosi, dove è ancora più bello scoprirle e riconoscerle.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

# GLOSSARIO

**CORIOLI** Città principale dei Volsci, a nord di Anzio.

**CORIOLANI** Abitanti di Corioli.

**DIONISIO DI ALICARNASSO** Autore delle "Antichità Romane" vissuto nel I sec.a.C..

**FORTUNA MULIEBRIS** Tempio dedicato alla. Fu eretto al IV miliario della Via Latina nel luogo dove Coriolano fu fermato, vi si celebravano sacrifici ogni primo dicembre. Altri onori e templi erano dedicati alla Fortuna a Roma, con epiteti diversi, *Pubblica, Populi Romani, Equevtris,* ecc..

**FOSSAE CLUILIAE** Località dell'antica Roma posta al V miliario della Via Latina, (dove oggi sorge il casale di Roma Vecchia), antico confine *dell'Ager Romanus*, (pomerio), e dove all'esterno si svolse il duello tra Orazi e Curiazi.

**LACUNA** Dal latino, cavità mancanza. Si dice per indicare le parti mancanti di un'opera antica: mosaico, statua, ecc. giunta fino a noi in frammenti.

**LACERTO** Si dice per indicare le parti di un'opera antica: mosaico, statua, ecc., giunta fino a noi in frammenti.

**LEGGE SACRATA** Così detta perché, era stata giurata solennemente sì dai patrizi come dai plebei, onde chi l'avesse violata diventava *sacer*, cioè consacrato agli Dei (infernali) e poteva essere impunemente ucciso. (494 a.C. circa).

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

**LUDI** giuochi organizzati in occasioni particolari, alternanze stagionali, raccolti, ricorrenze, ecc. cui partecipano atleti che partecipano a gare, assieme a tutta la popolazione.

**POMERIO** dal latino *pomerium*, spazio posto internamente ed esternamente lungo le mura dell'Urbe dove non si poteva costruire, né abitare, ma coltivare senza arare, quindi erano ammessi soltanto frutteti, (pomo = lat. Pòmum)

**NORBA** Città a sud-est di Cora, su un monte che domina l'agro pontino. Fu baluardo romano della latinità contro i Volsci, in tutta la regione.

**TITO LIVIO** Autore latino della Storia Romana (Ab Urbe Condida Libri), 59 a.C. 17 d.C..

**VETURIA** Madre di Coriolano.

**VOLSCI** Popolazione del sud del Lazio, della zona montana di Terracina e Priverno ecc..

**VOLUMNIA** Moglie di Coriolano.

**VIA LATINA** È la prima strada romana, che serviva a raggiungere un popolo vicino, i Latini, che poi farà parte di una rete stradale mentre le città vicine da cui prendevano il nome, prenestina per Preneste, ardeatina per Ardea, Laurentina per Laurentum, ecc. le strade successivamente realizzate prenderanno il nome del Edile che ne curò la costruzione.

GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio

# BIBLIOGRAFIA


| | | | |
|---|---|---|---|
| Tito Livio | storia di Roma I-III | G.Vitali | mondatori 1996 |
| Invisibilia | | aavv. | carte segrete 1992 |
| Via Latina | | P.G.Monti | ist.pol.Stato 1995 |
| Vite parallele | | Plutarco | mondadori 1998 |
| Via Latina da Roma a castel Savelli | | L.Quilici | bulzoni 1978 |
| Glossario archeologico | | G.Bellucci | in proprio 1996-1999 |
| Tito Livio | storia di Roma III-IV | M.Scandola | bur 1982 |
| Storia Critica di ROMA vol. I | | E.Pais | maglione & strini 1918 |
| I Volsci | | L.S. Quilici | Palombi 1997 |
| Fotografie | | G. Bellucci | |
| Orazi e curiazi | | G. Bellucci | 2000 |


GAETANO BELLUCCI Viale Bruno Pelizzi 161 E3 ROMA 00173 - 333 7458913
SILVANA CRISTOFOLI *gbellucci1@alice.it / www.giocandoneltempo.it*
©2000 tutti i diritti riservati. Stampa in proprio